

che d'altra parte conosce pagine del più autentico e genuino tecnicismo della teoria economica. Richiamo qui solo quelle dedicate alla moneta: pagine eccellenti per profondità e chiarezza, quali era lecito attendersi dall'autore di: *La monnaie et la formation des prix*, coronata dall'*Institut*.

Auguro al volume secondo dell'opera un successo non inferiore a quello di cui giustamente gode il volume che ho il piacere di presentare qui.

F. VITO

Milano, Università Cattolica

CAIZZI B., *Compendio di storia economica dal medio evo ai giorni nostri*. Milano, Giuffrè, 1952.

È indubbio che assai proficui alla diffusione delle conoscenze economiche e dell'interesse per l'economia politica stessa sono i testi di storia economica i quali, nella vastissima ed attraente materia che sottopongono al lettore, gli offrono argomenti di riflessione e di considerazione di varia indole. In particolare questo pregio, secondo noi, va ascritto al recente volume del Caizzi il quale prende a considerare un assai lungo periodo di tempo: dalle invasioni barbariche e crollo dell'impero romano a questo secondo dopoguerra, delle cui più importanti questioni economiche viene fatto un breve scorcio.

Che la materia, in casi come questi e come s'è già detto in altra occasione, sia così complessa da indurre l'autore, anche suo malgrado, a cadere nel particolare perdendo di vista l'andamento generale, o ad accentuare un aspetto anziché un altro, secondo la propria personale simpatia, sono pericoli nei quali è assai facile incorrere, ma pericoli ai quali è sfuggito il Caizzi che, col suo compendio ci ha dato un'opera sintetica, certo — e che altro si può fare se non una sintesi quando in 365 pagine si considerano circa quindici secoli? — ma opera ben equilibrata, unitaria, che trova modo

di toccare argomenti che non sempre hanno riscontro nei volumi di storia economica: come ad esempio gli scorci dedicati alle economie russa e svizzera nei secoli scorsi.

Sembra infatti che lo sforzo dell'autore sia stato quello di abbracciare, con veduta panoramica, l'evoluzione storica dei fatti economici non trascurando i riferimenti politici, senza limitazioni nel campo geografico. Già il trattar della sola Europa sarebbe stata opera impegnativa, ma il Caizzi ad essa non si limita, rivolgendo l'attenzione a quanto accade al di là dei mari, in Africa, in Asia, in America, attraverso la storia dei domini coloniali spagnoli, portoghesi, olandesi, inglesi.

Il volume è diviso in tre parti: l'età medioevale, l'età moderna e la contemporanea, e si chiude con un utile capitolo a carattere bibliografico concernente le letture consigliate a chi è desideroso di approfondire sia argomenti d'indole generale che specifica.

Per ciò che costituisce la materia svolta nella prima parte, è oltremodo interessante il capitolo intitolato «Essenze e forme dell'umanesimo commerciale», contenga in se stesso una contraddizione, basta a superare l'apparente dissidio il richiamare alla mente il Boccaccio, che fu agente dei Bardi a Napoli, o Leon Battista Alberti, che uscì da un dinastia di mercanti.

In merito al periodo fine medioevo e primi secoli dell'età moderna, un notevole posto è riservato alle vicende bancarie e finanziarie: in principal modo dell'Italia, Fiandre e Germania. A proposito delle quali vicende sono riportate notizie di notevole rilievo nel puntualizzare il sorgere o il delinarsi di determinati istituti giuridici od economici: come l'affermazione di un nuovo principio di tassazione basato sulle imposte straordinarie anziché sulle imposte ordinarie della Francia del XV° secolo; o il primo tentativo di istituire un ruolo organico dei contribuenti rappresentato dal catasto di Firenze del 1427; o il grado di sviluppo raggiunto dai — cartelli — fra mercanti

d'uno stesso genere nelle città italiane del medioevo e così via.

La terza parte, dedicata all'età contemporanea, consiste in un efficace profilo dell'evoluzione sociale ed economica che prende le mosse all'indomani della Rivoluzione francese col diffondersi delle grandi innovazioni tecniche. Fra i diversi capitoli sui vari argomenti, ricordiamo come particolarmente significativi quelli dedicati all'ascesa della Germania moderna; alla formazione e sviluppo degli Stati Uniti d'America; al dominio economico della Francia e dell'Inghilterra dal 1790 al 1914.

Che l'interesse dell'autore però non sia stato attratto solamente da questioni ormai cristallizzate nella storia, ma si rivolga anche a problemi recenti ed attuali lo dimostrano le pagine dedicate all'economia europea durante la prima guerra mondiale, ai principali avvenimenti economici nel periodo compreso tra i due conflitti, nonché alla economia collettivistica della nuova Russia.

L'ultimo capitolo è intitolato «La seconda guerra mondiale e le sue immediate conseguenze», ed in esso prendono posto quelle nuove forme di interventi internazionali che caratterizzano questo dopoguerra: aiuti U.N.R.R.A., piano E.R.P., O.E.C.E., Fondo Monetario Internazionale. L'A. non dedica ad essi che brevissimi accenni, i quali tuttavia sono atti a delineare, sia pure con la massima concisione, il quadro dell'economia internazionale attuale.

D. CREMONA DELLACASA

Torino, Università.

DUROSELLE J. B., *Les début du Catholicisme social en France*. Un vol. di pagg. XII-787, Paris, Presses Universitaires de France, 108, Boulevard Saint-Germain, 1951.

Preceduto da un scritto di B. Mirkine-Guetzévitch e di M. Prélot, il nuovo lavoro del Duroselle è aperto da un'introduzione

che orienta presto, anche il lettore profano, su la complessa materia degli esordi del Cattolicesimo sociale in Francia iniziatosi a trentatré anni dalla Rivoluzione.

Tre parti fondamentali — *Il risveglio dei cattolici alla coscienza del problema sociale, L'attitudine sociale dei cattolici sotto la seconda Repubblica, Le tendenze paternaliste del Cattolicesimo sociale sotto Napoleone III* — seguite da fonti e bibliografia ricchissime, segnano l'evoluzione storica degli sforzi compiuti per transfondere i principi del Cristianesimo nella società francese post-rivoluzionaria. Dall'ampia e acuta trattazione, spinta non di rado a particolari di cronaca assurti a dignità sociologica e politica, prende via via consistenza la nozione di « associazione » scaturita dal lontano quattro agosto millesettecentottantanove per un ritorno alle radici del Cristianesimo. L'A., infatti, sottolinea il pensiero del cattolico H. de La Morvonnais, secondo il quale non v'è contraddizione fra il Cristianesimo e l'antirivoluzionario socialismo del Fourier o dottrina dell'associazione, che ha contenuto squisitamente cristiano. Si tentò, insomma, d'infondere un'anima nel corpo disumanato qual era non solo la Francia già definita *agrégation inconstituée de peuples désunis*, ma tutto l'aggregato umano alla fine del diciottesimo secolo. Parallelamente al sorgere del socialismo e su istanza particolare della classe operaia, nasce e fermenta il Cattolicesimo sociale, iniziandosi, con la demolizione dell'egoismo dell'individuo e delle classi, la cristiana azione sociale che, dalla società di « *Saint-Joseph* » a quella di « *Economie charitable* », prepara le basi più solide del futuro assetto socioeconomico.

L'opera, così rigorosa e misurata, merita vigile esame specie laddove ben riesce a porre in rilievo il graduale superamento dell'agnosticismo etico e religioso necessario per dare concretezza socialmente utile al notevole lavoro spirituale e fecondo del cinquantennio in esame.